

# Dalla Palestina alle Filippine, fermate la macchina da guerra statunitense!

[controinformazione.info/dalla-palestina-alle-filippine-fermate-la-macchina-da-guerra-statunitense](https://controinformazione.info/dalla-palestina-alle-filippine-fermate-la-macchina-da-guerra-statunitense)

24 SETTEMBRE 2025



Di Jezile Torculas (\*)

## Una cultura dell'impunità

Per decenni i palestinesi hanno vissuto all'ombra della guerra.

**Entrata ormai nel suo terzo anno il 7 ottobre, la “guerra ad Hamas” di Israele sta impiegando troppo tempo per concretizzare la sua vittoria.** Israele ha ucciso circa 8.900 combattenti negli ultimi 19 mesi, su 47.653 persone elencate come combattenti attivi (Hamas e Jihad Islamica Palestinese) nel suo database. Questo rappresenta solo il 16,8% della popolazione totale uccisa a Gaza a maggio 2025 (il rapporto di mortalità tra combattenti e civili si basa sui dati ottenuti da un database dell'intelligence israeliana trapelato ). Considerando la formidabile potenza militare israeliana, dotata di tecnologie di sorveglianza e sistemi d'arma avanzati, come può tutto ciò essere anche solo lontanamente convincente? **Esiste una parola per definirla: propaganda; ed è sostenuta dalle grandi aziende tecnologiche e dai media aziendali.**

**L'obiettivo taciuto fin dall'inizio era l'uccisione di civili: un atto criminale in violazione dei quattro principi fondamentali del diritto dei conflitti armati (LOAC) :**

“Al fine di assicurare il rispetto e la protezione della popolazione civile e dei beni di carattere civile, le Parti in conflitto dovranno in ogni momento distinguere tra popolazione civile e combattenti e tra beni di carattere civile e obiettivi militari e, di conseguenza, dirigere le loro operazioni solo contro obiettivi militari.” [Protocollo aggiuntivo 1, articolo 48]

L'obiettivo militare non è mai stato lo sradicamento di Hamas, bensì lo spopolamento di massa e l'esodo dei palestinesi dalla loro patria per dare il via alla creazione del “Grande Israele”, in palese violazione della Convenzione di Ginevra sul genocidio del 1948.

**L'articolo II della Convenzione sul genocidio recita come segue. Definisce essenzialmente gli atti di genocidio, tutti applicabili alla Palestina.**

Articolo II

Nella presente Convenzione, per genocidio si intende uno qualsiasi dei seguenti atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale:

(a) Uccidere i membri del gruppo;

(b) Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo;

(c) Infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica totale o parziale;

(d) Imporre misure volte a prevenire le nascite all'interno del gruppo;

(e) Trasferire forzatamente i bambini di un gruppo a un altro gruppo.

Oltre a Israele, chi sono gli “attori del genocidio”? Il ruolo dei nostri governi

**Non è solo Israele a condurre il genocidio. I governi occidentali hanno formalmente appoggiato Israele, fornendogli sostegno finanziario e militare. Gli Stati Uniti e la NATO sono partner di Israele in questa impresa criminale.**

I governi occidentali arrestano sistematicamente cittadini che protestano contro il genocidio. Milioni di persone in tutta l'Unione Europea e in tutto il mondo hanno espresso la loro solidarietà alla Palestina.

La Convenzione sul genocidio del 1948 è esplicita riguardo al ruolo dei nostri governi: definisce la nozione di complicità negli articoli III e IV.

“Le persone che commettono genocidio o uno qualsiasi degli altri atti elencati nell'articolo III saranno punite, siano essi governanti costituzionalmente responsabili, funzionari pubblici o privati cittadini.”

A questo proposito, i capi di Stato e di governo che hanno formalmente approvato la condotta del genocidio da parte di Israele sono classificati come “governanti costituzionalmente responsabili” e “funzionari pubblici”. Questi ultimi sono “ complici del

genocidio” ai sensi dell’articolo III, sezione e, e possono essere arrestati ai sensi delle clausole dell’articolo VI .

**Due anni dopo (23 mesi), dopo 65.344 morti, 166.795 feriti , quasi un milione di sfollati , un sistema sanitario al collasso, carestie di massa e un livello di distruzione inimmaginabile, le élite dominanti occidentali guidate dagli Stati Uniti continuano a negare l’esistenza del genocidio e a sostenere il “diritto all’autodifesa” di Israele.**

Nonostante le numerose risoluzioni dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il rapporto della commissione d’inchiesta delle Nazioni Unite e la sentenza della Corte Internazionale di Giustizia , la comunità internazionale non si impegna ripetutamente a intervenire in modo giuridicamente vincolante per porre fine alla violenza sistemica e all’impunità per i crimini di guerra, i crimini contro l’umanità, la pulizia etnica e il genocidio commessi da Israele . Tale negligenza consente l’intensificarsi della furia e dell’annientamento che culmineranno definitivamente nella distruzione totale di Gaza.



Watch Video At: <https://youtu.be/bKpofQ4FGbs>

### **Le vestigia della democrazia**

I sostenitori della democrazia sono anche gli istigatori di violazioni e abusi dei diritti umani

Quello a cui stiamo assistendo oggi è un’enorme ondata di arretramento democratico perpetrata da governi che allo stesso tempo promuovono norme e valori democratici. In un sistema di genocidio, sono le persone a portare la bara della democrazia.

Nonostante la sistematica repressione del dissenso attraverso censura coordinata, diffamazioni e arresti arbitrari, i movimenti di protesta persistono in tutto il mondo . Dai boicottaggi alle manifestazioni di massa, le persone in tutto il mondo si rifiutano di essere insensibili ai crimini dei genocidi.

**Secondo Chris Hedges, autore e giornalista vincitore del premio Pulitzer,**

Questi movimenti “non si basano unicamente sulla questione dello stato di apartheid in Israele o sul suo genocidio contro i palestinesi. **Si basano sulla consapevolezza che il vecchio ordine mondiale, quello del colonialismo di insediamento, dell'imperialismo occidentale e del militarismo, deve finire.** ... Queste proteste si basano sulla visione di un mondo di uguaglianza, dignità e indipendenza” (citato dal suo libro, A Genocide Foretold, Reporting on Survival and Resistance in Occupied Palestine).



21/09/2025 September 21, 2025, Manila, Ncr, Philippines: Progressive groups carry placards during the commemoration of the 53rd Martial Law, in Manila on September 21, 2025..Filipinos take part in the rally and protests to combat massive corruption cases due to misalignment of funds in flood control projects.

Europa Press/Contacto/Zedrich Xylak Madrid

**Nelle Filippine, gruppi della società civile hanno lanciato campagne di solidarietà con la Palestina**, esortando il governo nazionale ad adottare misure legali concrete contro il regime sionista in Israele. La Philippines-Palestine Friendship Association (PPFA) , una rete di gruppi e individui filo-palestinesi, condanna il governo del presidente Ferdinand Marcos Jr. per “ aver continuato a rafforzare i suoi accordi sulle armi e i legami commerciali con Israele “. In una recente dichiarazione , la PPFA “denuncia il continuo approvvigionamento di armi israeliane” ed esorta l’amministrazione Marcos a rivedere

tutti gli accordi sulle armi con gli Stati Uniti e Israele, dopo la dichiarazione del Segretario alla Difesa Gilbert Teodoro secondo cui non ci saranno nuovi contratti con aziende di armi israeliane. Bagong Alyansang Makabayan (Bayan), un'organizzazione di sinistra, ha chiesto allo stesso modo la cancellazione delle vendite di armi che coinvolgono Israele e l'espulsione delle basi e delle truppe statunitensi dal paese, evidenziando il sostegno degli Stati Uniti all'occupazione illegale della Palestina.

I legislatori dello stesso gruppo di sinistra di Bayan hanno recentemente depositato la Risoluzione n. 231 alla Camera dei Rappresentanti, esortando il governo del Presidente Marcos Jr. a interrompere i legami militari e commerciali con Israele. Ciò è avvenuto dopo che i rappresentanti delle isole Akbayan e Dinagat hanno depositato la Risoluzione n. 195, sollecitando la cessazione degli acquisti di equipaggiamento militare israeliano.

“Attraverso questa misura, chiediamo al governo filippino non solo di denunciare il genocidio, ma anche di porre fine a ogni forma di complicità, di porre fine ai legami militari, al commercio di armi e alla condivisione di informazioni di intelligence che rafforzano l'occupazione israeliana. Le nostre risorse non devono mai essere dirottate, direttamente o indirettamente, verso l'aggressione sionista”, hanno affermato i legislatori in una dichiarazione congiunta. ( Inquirer.net )

Il senatore Robinhood Padilla ha inoltre depositato la risoluzione del Senato n. 1366, “che condanna i trattamenti disumani, la fame deliberata e le uccisioni di massa di civili palestinesi”.

Nonostante il ribadito sostegno alla creazione di uno Stato palestinese e al cessate il fuoco permanente a Gaza , **il governo filippino guidato dal presidente Marcos Jr. si rifiuta ancora di chiamare la realtà per quello che è: un genocidio.** Riconoscere la commissione di un genocidio è cruciale e necessario per affrontare adeguatamente l'urgenza della crisi. Tuttavia, nonostante la carestia in corso e la fame forzata derivanti dal blocco degli aiuti umanitari, il Sottosegretario agli Affari Esteri Germinia Aguilar-Usudan rifiuta di esercitare pressioni su Israele, affermando:

“La nostra posizione è sempre coerente: sosteniamo la soluzione dei due stati, ... Penso che la pressione non sia la soluzione a questo problema, ma il dialogo e la comprensione.” ( Philstar.com )



Il presidente Marcos con l'ambasciatore di Israele

### **Paralleli con la lotta filippina**

Afflitto dalla propria lotta per la giustizia, il popolo filippino comprende la sofferenza dei palestinesi e riconosce la necessità di un'azione urgente. Poiché entrambe le nazioni sono unite da una comune resistenza al neocolonialismo e all'imperialismo, le loro aspirazioni sono quindi le stesse: la liberazione.

Mentre l'occupazione militare israeliana dei Territori Palestinesi Occupati fornisce un esempio lampante di colonialismo d'insediamento, **la crescente presenza militare statunitense nelle Filippine, d'altro canto, rafforza lo status neocoloniale di queste ultime.** Israele è costantemente il principale beneficiario degli aiuti militari americani. In altre parole, gli Stati Uniti sono un attivo complice delle atrocità commesse da Israele nei Territori Palestinesi Occupati, che favoriscono sistematicamente gli sfollamenti forzati e una terribile catastrofe umanitaria. Inoltre, gli Stati Uniti stanno sfruttando la crisi in corso nel Mar Cinese Meridionale per rafforzare la propria presenza militare nelle Filippine.

**I progetti neocoloniali in entrambi i paesi sono fatti della stessa stoffa imperiale. La visione sionista di un "Grande Israele" è " parte integrante della politica estera statunitense, [il cui] obiettivo strategico è estendere l'egemonia statunitense e frammentare e balcanizzare il Medio Oriente ".** Allo stesso modo, la militarizzazione delle Filippine è una componente della strategia americana per contenere la Cina, la cui forza militare ed economica minaccia di fatto l'egemonia statunitense.

Dalla Palestina alle Filippine, la macchina da guerra statunitense alimenta una cultura militarista che alimenta cicli di ingiustizia e disuguaglianza. In particolare, l'aumento della sicurezza nazionale filippina ha spinto a un aumento del 50,8% del bilancio della difesa dal 2024 al 2025. Dare priorità ai programmi di difesa rispetto al settore sanitario (tra gli altri), la cui dotazione di bilancio è inferiore del 24% alla spesa totale per la difesa, è un furto alla luce del sole. E gli Stati Uniti e Israele sono le principali fonti di importazioni militari – una chiara manifestazione di vuota retorica. A questo proposito, la scarsa qualità dei servizi sociali, derivante dall'appropriazione indebita e dalla cattiva allocazione del bilancio, innesca un ciclo di povertà e disuguaglianza – una misura della violenza strutturale che la gente comune deve superare quotidianamente.

In seguito al rapporto della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite che ha dichiarato Israele colpevole di genocidio a Gaza, il governo filippino guidato dal presidente Marcos Jr. deve ricalibrare il suo approccio bilaterale nei confronti di Israele se intende davvero impegnarsi per una pace duratura e rispettare il diritto internazionale.

“Le Filippine sono profondamente preoccupate per i recenti sviluppi, tra cui la pianificata presa di controllo militare di Gaza da parte del governo israeliano, le continue restrizioni all'accesso agli aiuti umanitari salvavita come cibo e acqua, gli sfollamenti su larga scala, gli attacchi che colpiscono i civili e le segnalazioni di espansione degli insediamenti in Cisgiordania”, ha dichiarato il DFA ad agosto. “Le Filippine, pertanto, invitano fermamente Israele a tenere conto della proposta di cessate il fuoco come passo cruciale per proteggere i civili e rilanciare il cammino verso la pace”, ha aggiunto.

“La comunità internazionale deve respingere senza riserve qualsiasi proposta che abbia anche la minima ombra di pulizia etnica. Sebbene tali azioni costituiscano chiaramente violazioni del diritto internazionale, la domanda urgente rimane: chi interverrà per impedirle? Dobbiamo concentrarci su soluzioni significative e sostenibili che aprano la strada a un futuro giusto e stabile, fondato sui principi del diritto internazionale”, ha affermato il senatore Loren Legarda.

**Inoltre, deve ascoltare le richieste del suo popolo di annullare i contratti di difesa esistenti e futuri con lo Stato criminale e di abolire gli accordi militari con gli Stati Uniti, perché affermare la solidarietà con la Palestina significa garantire la liberazione della propria popolazione.**

## **Conclusione**

La lotta palestinese per la liberazione si basa sull'intervento collettivo della comunità internazionale e del movimento di protesta globale. L'eco dell'opinione pubblica dovrebbe accompagnare il crescendo del genocidio, perché una Palestina libera e indipendente è la porta d'accesso a un mondo libero dalle catene del neocolonialismo e dell'imperialismo.

\*Jezile Torculas ha una laurea in Studi Internazionali. È Associate Editor presso Asia-Pacific Research e Global Research.

L'immagine in primo piano è di Jo Maline Mamangun/Bulatlat

Fonte: [Global Research](#)

Traduzione: Luciano Lago

.